Niccola Spinelli

A Basso Porto

MILANO,
CARISCH & JÄNICHEN

LIPSIA
MARTIN OBERDÖRFFER, fornitore della Casa Imperiale

Lith.Anst.v.C.G.Röder, Leipzig.

1 Aprile 1897 — Pagliano

A BASSO PORTO

SCENE NAPOLETANE DI GOFFREDO COGNETTI

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

EUGENIO CHECCHI

MUSICA DI

NICCOLA SPINELLI

MARTIN OBERDÖRFFER — LIPSIA

MILANO

CARISCH & JÄNICHEN.

Pregiatissimo Signore,

R. TEATRO PAGLIANO

Lunedì 29 Marzo 1897, a ore 20.30

 Prima Rappresentazione

del Dramma lirico in 3 atti di EUGENIO CHECCHI

A BASSO PORTO

(Dalle *Scene Napoletane* di GOFFREDO COGNETTI)

Musica del Maestro **NICCOLA SPINELLI**

Nuovissimo per Firenze.

PERSONAGGI

Se' MARIA	**Elisa Petri**
SESELLA } di lei figli	**Lea Sangiorgio**
LUIGINO }	**Oreste Gennari**
CICCILLO, o' Luciano	**Antonio Magini Coletti**
Se' PASCALE, o' Cantinere	**Oreste Luppi**
PICHILLO.	**N. N.**

Popolane, popolani, camorristi, avventori, marinai, picciotti.
La scena è a Napoli nella strada Acquaquilia a Basso Porto.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

ALESSANDRO POMÈ

Istruttore e Direttore dei Cori L. FRANCISCOLO — Mandolino solista L. BIANCHI (che gentilmente si presta) — Suggeritore E. BUZZI

N. 70 Professori d'Orchestra — N. 70 Coristi d'ambo i sessi — N. 10 Professori di Mandolino e Chitarra.

FORNITORI — Vestiarista: C. JACOPONI - Attrezzista: L. TANI - Scenografi: CIOCESANTI di Roma e LANDI di Firenze - Calzolaio: A. SACCHI - Parrucchiere: P. FILISTRUCCHI.

Biglietto d'ingresso Lire DUE

Militari bassa forza e Ragazzi inferiori ai 7 anni pagheranno la metà

Poltrone L. **8** — Posti distinti L. **3**

PALCHI: Ordine I Lire **25** — Ordine II Lire **30** — Ordine III Lire **15**
(tutto oltre l'ingresso)

Al quarto Ordine si accede col solo biglietto d'ingresso.

LOGGIONE 5° e 6° Ordine indistintamente Cent.mi **60.**

La vendita è aperta al Camerino del Teatro, ed al Negozio Piattellini in Croce Rossa, dalle ore 10 alle 15 di ciascun giorno.

Martedì 30 Marzo: **SECONDA RAPPRESENTAZIONE.**

Firenze, 1897. — Tip. Galletti e Cocci.

Opera nuova! **Opera nuova!**

Gran Successo!

A BASSO PORTO.

Opera in tre atti

di

M° NICCOLA SPINELLI.

Dramma lirico in tre atti di GOFFREDO COGNETTI.

Libretto di EUG. CHECCHI.

Traduzione tedeska di LUDWIG HARTMANN.

Per Canto e Pianoforte	netto £. 15.—
Fantasia per Pianoforte a 2 mani . . .	netto £. 4.—
Fantasia per Pianoforte a 4 mani . . .	netto £. 5.50
Preludio al III° atto per Mandolino e Pianoforte	netto £. 2.50
Fantasia per Banda, Partitura	netto £. 8.—
Parti	netto £. 16.50
Fantasia per Orchestra, Partitura . . .	netto £. 11.—
Parti	netto £. 16.50
Preludio al III° atto per Banda, Partitura .	netto £. 5.50
Parti	netto £. 8.—
Preludio al III° atto per Orchestra, Partitura	netto £. 5.50
Parti	netto £. 8.—

CARISCH & JÄNICHEN.

Proprietà dell' Editore per tutti i paesi

• LIPSIA •

MARTIN OBERDÖRFFER, fornitore della Casa Imperiale.

In Vendita presso tutti i Negozianti di Musica.

Vedere a tergo il giudizio della stampa tedesca in occasione della 1ª rappresentazione al teatro di Colonia.

C. G. Röder, Leipzig.

Giudizî della Stampa.

Dal „Berliner Tageblatt".

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Colonia: L'opera di Spinelli „A Basso Porto" ha avuto alla prima rappresentazione un successo grandioso, che fu più grande ancora di quello di „Cavalleria Rusticana". Spinelli fu chiamato venti volte.

Dal „Leipziger Tageblatt".

Per telegrafo ci si comunica che l'opera di Spinelli ebbe un magnifico successo che fu più grande di quelli stessi di Mascagni e di Leoncavallo. L'autore e gli artisti furono chiamati venti volte.

Scrive il „Kölner Tageblatt":

La storia del teatro di Colonia non può certamente annoverare molte sere come quella della prima rappresentazione di quest' opera italiana che, non andata sulle scene nella patria dell' autore, vide qui la sua prima luce.

Convennero per la circostanza anche da lontano i direttori di teatro ed i critici migliori ed il publico, in cui ferveva un' ansiosa aspettativa, accorse numeroso.

Incominciata la rappresentazione, gli applausi non si fanno attendere: dopo il primo atto appena, tutti domandano replicatamente di vedere l'autore. Al secondo atto gli applausi vanno maggiormente crescendo e l'entusiasmo nel publico raggiunge il più alto grado. Si richiamano l'autore e gli artisti: al primo vengono offerte corone d'alloro ed ai secondi vien fatta una vera ovazione. Il successo è stato superiore all' aspettativa dello stesso giovane e modesto maestro „Nicola Spinelli". L'esecuzione perfetta ebbe gran parte nella buona riuscita. Protagonista del l'opera fu la signora Moran-Olden nella parte di „Maria". In questa creazione la celebre artista si mostrò più grandiosa e splendida che mai e riescì di una forza drammatica altamente suggestiva.

Spinelli è, senza dubbio, un vero compositore drammatico ed il suo lavoro porta un impronta prettamente italiana. Egli segue le orme tracciate da Mascagni e Leoncavallo ma non si può dire che abbia gli stessi sentimenti od imiti i loro stili. Possiede la forma e la melodia: questa domina infatti tutto il secondo atto ed in certi punti è talmente affascinante da far prorompere in applausi anche a sipario alzato.

Il terzo atto ebbe pure un meritato successo. Non fu certamente, dobbiamo affermarlo, uguale al secondo; ma in quest' atto l'autore sa raggiungere una potenza drammatica tale, ch'era naturale che ogni altra successiva, per quanto grande, dovesse sembrare minore.

AVVERTIMENTO

La difficoltà era questa: tentare di mettere d'accordo cose inconciliabili; da una parte la volgarità dell'ambiente e delle persone, la naturalezza spesso brutale del linguaggio, e dall'altra parte il rispetto dovuto alle forme poetiche.

Del tentativo assumo io, rassegnato, tutta la responsabilità.

E. CHECCHI.

PERSONAGGI

SE' MARIA	*Soprano drammatico*
SESELLA } di lei figli	*Soprano*
LUIGINO }	*1° Tenore*
CICCILLO, o' Luciano	*Baritono*
SI' PASCALE, o' cantinere . .	*Basso*
PICHILLO	*2° Tenore*

Popolane, popolani, camorristi, avventori, marínai, ragazzi ecc.

La scena è a Napoli nella strada *Acquaquilia a Basso Porto.*

ATTO PRIMO

La strada Acquaquilia a Napoli. — *Basso porto.* — Ai due lati case con pareti altissime. — *Nel fondo* un muro che per metà della scena sale a mezzo altezza del Teatro, e per l'altra metà rappresenta una casa di molti piani. — Nel muro basso un grande arco dal quale si vede la via della marina, il mare, il cielo che si mostra anche al disopra del muro. — Poco più avanti l'*Immagine della Madonna* con un lampioncino acceso. — *A sinistra* dello spettatore, nella parete: 1. una bottega da erbivendola con ceste di verdura ecc. — Dopo la bottega un portoncino, poi una stradetta, poi un muro altissimo con finestra. — Nell'angolo del muro ad arco un arcolaio, sedia, ceste con biancheria. — Sotto l'arco un fornelletto per arrostire le spighe; spighe nelle ceste e per terra. — *A destra,* prima la cantina di Pascale con due porte (una nella parete praticabile, l'altra dipinta sul paravoce). Innanzi alla cantina tavole con mensole addossate al muro; sul davanti tavola rustica con caraffe e bicchieri. — Dopo la cantina una strada, poi un portoncino, poi alcune baracche di venditori di maccheroni, formaggi, pesce, ecc. — Dalle finestre sporgono canne con panni posti a sciorinare. *Luce vivissima dal fondo sulla parete di sinistra;* la parete di destra alquanto in ombra, come tutte le strade al tramonto. — I colori debbono essere vivi, chiassosi.

SCENA PRIMA

È la calda ora pomeridiana. All'alzarsi del sipario **Pascale** *e* **Luigino,** *con varii camorristi all'intorno, giocano alla tavola dell'osteria.* — **Maria** *in fondo, quasi addormentata su di una sedia posta accanto al fornello delle spighe:* **Sesella** *lavora all'aspo.* — Intervallo.

SESELLA

(smette di lavorare stirando le braccia)

Oh che caldo! Più non reggo all'oppressura.

MARIA

E tu, figlia, smetti un po' di lavorar.

SESELLA
(accenna alla madre Luigino che gioca.)
E Luigino gioca ancora!

MARIA
Ah, per l'ingrato
Brutte lacrime, lo sento, ho da versar!

(L' orologio di palazzo Reale suona le sei. — La scena a poco a poco si anima. Alcune donne compariscono sulle botteghe e dispongono panieri di frutta, cesti di verdura. Altre alle finestre staccano dalle canne i panni messi ad asciugare. Marinai entrano fumando nell' osteria, altri ne escono. Qualche donna siede sulla porta di casa ninnando bambini. ecc.

Nel gruppo dei giocatori si manifesta un po' di movimento. Molti del coro, in piedi, fanno cerchio guardando la partita.)

PASCALE
(a Luigino)
Gioca orsù, gioca!

LUIGINO
Disdetta!

CORO
Che fortuna,
Sì Pascale.

SESELLA
(chiamando)
Luigino!

LUIGINO
Neppur una
Mi riesce!

SESELLA
Ma non senti?

LUIGINO
Eh, non seccarmi.

SESELLA
(con rimprovero)
C'é la mamma!...

LUIGINO

Quando gioco per distrarmi,
Ve l'ho detto, non m' avete a tormentar!

MARIA
(sul davanti della scena)

Madonna santa, voi lo sapete
Qual sia la croce della mia vita!

CORO
(a Luigino)

Su, su, coraggio!

LUIGINO

Ma non vedete
Che perdo?

PASCALE

Ancora questa partita!
(giocano)

MARIA

Ahimè quel figlio mi fa tremar!

SESELLA
(con precauzione alla madre)

« Tutti si trema quì. Che ne pensate,
« Mamma? Si vive di paure e stenti.
« Fra questa gente un passo sol non fate
« Senza che il camorrista si presenti,
« E vi spogli e vi batta....

MARIA

« E' vero, è ver!

« (Coro di donne; hanno ascoltato le parole di Sesella mettendosi « a cerchio intorno, e le approvano con gesti: poi avvicinandosi « sempre più e formando un gruppo)».

SESELLA

« Ma c' é di peggio.

DONNE

« Cosa?

*

SESELLA

« Stamane hanno arrestato
« Fontanarosa Aniello, dei camorristi il capo.
« Aveva egli una guardia per gelosia freddato,
« E l'han scoperto subito....

DONNE

« Dunque una spia qui c'è.

MARIA

« (turbata)

« Chi dice spia?

« (a Sesella)

« Silenzio sciagurata!
« Veh quei là t'han già guardata.

DONNE

« Ma una spia fra noi si cela,
« E scoprirla converrà.

« (Il Gruppo si scioglie. — Il gioco alla tavola dell' osteria si « è animato sempre più).

LUIGINO

Sette!

PASCALE

Tre! ho fatto scopa!

LUIGINO

Maledetto, ho una figura.
Quattro!

PASCALE

Dieci!

LUIGINO

(Gettando con rabbia le carte)

Infame sorte!
Dee morir di mala morte
Chi le carte in man mi dà.

(si alza allontanandosi)

PASCALE

(lo segue)

Ehi, compar! son dieci lire
Che mi devi.

MARIA
(in collera al figlio avvicinandosi)
E perdi ancora?

LUIGINO
(a Pascale con mal garbo)
Pagherò: vanne in malora!

PASCALE
Brutta paga é insolentir!
Quà il denaro!

LUIGINO
(scaldandosi)
Io non vo' scene!
Se giocai sulla parola...

PASCALE
Non lo so: fidarsi è bene,
Non fidarsi...

LUIGINO
Ah bada a te!

(va per scagliarsi. Gli uomini si frappongono. Nasce un po' di confusione. In questo frattempo è entrato Ciccillo e sta osservando dal fondo.)

MARIA
(interponendosi)
Sì Pascal, vi chiedo scusa...
Date ascolto.

PASCALE
(con falsa sommissione)
Comandate.

MARIA
A mio figlio non badate;
Il denaro eccolo quá.
(dà un foglio di dieci lire)

PASCALE
(intascandolo)
Se' Maria, la grazia vostra!

(fa cenno a Luigino con gesti che è stato pagato. Luigino scrolla le spalle.)

SCENA SECONDA

Ciccillo *e detti.*

CICCILLO
(dal fondo)

Il capo nostro Aniello l'han condotto in prigione:
Sapete voi chi sia — il traditor, la spia?
Or quì comando io solo.
(avanzandosi)
Sì Pascale, un bicchiere di Gragnano!

PASCALE
(si affretta a portare il vino)
Servito!

CICCILLO
Vi saluto, Sesella!
(le getta un bacio con la punta delle dita; Sesella sorride, Ciccillo si volge a Pascale che accennava ad allontanarsi):
Con te non ho finito.
Quant'è la settimana?

PASCALE
Giusto, volevo dire...

CICCILLO
Volevi dir... che cosa?

PASCALE
Vi vengon dieci lire...
(porgendo un biglietto da dieci)

CICCILLO
Ladro! le dieci lire rubasti a Luigino,
E me le piglio... intanto vediamo il conticino...
(Pascale cava di tasca un piccolo registro e lo porge a Ciccillo — Tutti i camorristi li circondano, formando un gruppo a sinistra del palcoscenico. Dall' altro lato Maria e Sesella si avvicinano a Luigino.)

SESELLA
(con aria di rimprovero a Luigino)
Vedi a che siamo? la mamma nostra
Oggi ha venduto l'anel di sposa!

MARIA

Zitta, Sesella!

LUIGINO

La colpa é vostra!
Per voi la vita m'è tormentosa,
Per voi mi rodo, mi mangio il cor!

CAMORRISTI

(scattando)

É offesa grave!

CICCILLO

E se c'é chi si vanta
D'ingannar me, lo dica!
(dopo un'occhiata in giro si accosta a Pascale)
Che c'è? Mi guardi storto?...
(movimenti e gesti di Pascale e dei Camorristi)

MARIA

(a Luigino)

« Perchè vuoi darmi nuovo dolor?... »
Tu non lavori; sei sempre al gioco
Con questa gente che ti vuol male!

LUIGINO

(sprezzante)

E che per questo?

SESELLA

« Tu, a poco a poco,
« Ti rendi schiavo del sì Pascale! »
E noi si spasima, ci si tormenta,
Soffriam la fame per via di te!

LUIGINO

(a Sesella)

Non cimentarmi — non provocarmi,
Bada che in sangue ti metto il viso!

MARIA

(fremente di collera)

Tu la minacci?

LUIGINO

Ma no... soltanto
Per questa volta senti un avviso.

(a Sesella)

So che quest' uom tu l'ami,
Non puoi negarlo!

Ma se di viver brami,
Pensa a lasciarlo.

Disegni rei matura!
Ma vivi pur sicura,
Tanto di stile gli pianto in cor.
Pensa all' offeso onore!
Io del suo folle amore

Vendetta avrò.

CICCILLO

(con sarcasmo a Pascale)

Via!
Non far torto alla nostra stimata com-
(imperioso) [pagnia!
Dammi la settimana!

CAMORRISTI

È prepotenza!

CICCILLO

(minaccioso, ma sottovoce ai camorristi)

Se la mia collera
Sfidar vi piaccia,
Convien qui subito
Mostrar la faccia.
Pei vili il bando!
Io sol comando!
Qui ognuno arrendasi
Al mio voler.
Voi tremate?
Fermi state?
Basta che un rapido
Cenno facciate,
Ed io, lo giuro,
Vi schiaccerò...

—

Voi nelle luride
Vostre botteghe

SESELLA

(a Luigino)

Tu chiedi a me se l'amo!

Non so negarlo.

Esser sua sposa io bramo,

Nè vo' lasciarlo!

Egli di te non cura,

Sprezza le tue minaccie;

Potente egli é, schiacciarti può.

Pensa che in petto ho un core,

E il cieco tuo furore

Sfidar saprò.

Vi radunate,
Fate congreghe.
Ma ben sappiatelo
Per norma vostra:
Su tutti io vigilo,
Punir saprò.
Voi tremate?
Fermi state?
Basta che un rapido
Cenno facciate,
Ed io, lo giuro,
Vi schiaccerô.

PASCALE

(fra sé)

L'affar s'intorbida,
L'uomo é in sospetto;
Ma la sua collera
Stornar saprò.
Tutti a lui cedono:
Tutti si prostrano:
Ma al suo voler
Non piegherò.

MARIA

(in disparte, piangente)

O Dio, lo sento; crudel punizione

Sopra la misera tu vuoi che cada!

Peccai, perdono; ma l' espiazione

Su questi cari, deh, non ricada!

Tu dai perigli

Salva i miei figli!

Io sola rea sono pronta a soffrir.

CAMORRISTI

L' affare é torbido,
Costui sospetta:
Ma noi più vigili
Sapremo oprar.
Si atteggia a despota,
Vuol tutti opprimerci;
E in guardia stiam...
Potente egli è.

DONNE

La madre spasima,
Luigin minaccia,
Sesella smanïa.
Che mai sarà?

CICCILLO

(si accosta con galanteria a Sesella e le porge il biglietto di 10 lire)

Buona sera, Sesella!
Questo denaro é vostro... oh, come siete bella!

MARIA

(accostandosi)

Lasciala andar, Ciccillo.

CICCILLO

Se' Maria, vi saluto.
Rendo le dieci lire.

MARIA

Non importa: rifiuto.

CICCILLO

E perchè rispondete tutta sdegnata in viso?

(poi con gesto di noncuranza)

A far bene nel mondo si deve essere ucciso!

Pascale ed i camorristi trascinano via Luigino, e si disperdono a gruppi in varie direzioni. Maria fa cenno a Sesella di seguirla in casa. Sesella va a prendere l' arcolaio, ma vista entrata la madre lo depone presso la porta e si accosta a Ciccillo.

SCENA TERZA

Sesella *e* Ciccillo.

CICCILLO

(sommesso)

T' ho da dire una cosa.

SESELLA

E tu fai presto,
Ciccillo, chè la mamma può tornar.

CICCILLO

Contro me, tu lo sai, l' odio s' è desto:
Fra i camorristi più non posso star.
Se mi vuoi fuori della mala vita,
Se è ver che m' ami e che mi vuoi sposar,
Fuggiam, Sesella, e alla mia sorte unita...

*

SESELLA

(lo interrompe appassionata)

Ah non dir questo, tu mi fai tremar!

CICCILLO

Tremar perchè, bella fanciulla mia?
Non t'ho giurato un sempiterno amor?

SESELLA

Ah tu forse non sai che cosa sia
Lasciar la mamma al pianto ed al dolor!
M'è l'amor tuo di gioia e di tormento,
Ma se mi passi il cor con un pugnale,
Non sentirei lo spasimo che sento
Solo a pensar che mamma io pianger fo...

CICCILLO

L'amore tuo, Sesella, il mio non vale.

SESELLA

(disperandosi)

Non dirlo!...

CICCILLO

Ebben stasera, alla cantina,
Dimmi, verrai? dimmi di sì!

SESELLA

Verrò!

CICCILLO

E un bacio me lo dai?

SESELLA

Tieni!

(gli dà un bacio e rimane con la testa rovesciata sulla spalla di Ciccillo)

SCENA QUARTA

Detti, **Luigino** *poi* **Maria.**

(Luigino ha visto dare il bacio)

LUIGINO

Sgualdrina!

(Sesella fugge verso casa: sulla porta è trattenuta da Maria)

LUIGINO

(ironico e minaccioso a Ciccillo)

Fate il comodo vostro!

CICCILLO

E tu che vuoi?

Avessimo a cercar la tua licenza!

LUIGINO

(dondolandosi con le spalle un pò curve)

No! un' altra cosa avete a cercar voi...

(fa un passo avanti mettendo la mano in tasca)

CICCILLO

Bada di non stancar la mia pazienza,
Serpente!...

LUIGINO

(mette mano al coltello)

Ah si?... vedetemi strisciar!

(si avventa. Ciccillo ha cavato rapidamente il coltello e lo impugna. Maria e Sesella accorrono con un grido. Maria afferra il braccio di Luigino e si frappone).

LUIGINO

(fremente verso Ciccillo)

Figlio di mala fe...

(Maria gli copre la bocca impedendo che finisca la parola)

MARIA

Taci!... il coltello!

(glie lo strappa di mano)

CICCILLO

Va bene! è come tu lo avessi detto!

(richiude il coltello freddamente)

MARIA

(imperiosa ai figli)

In casa voi!

(li spinge verso la porta; Sesella entra silenziosa, Luigino la segue facendo ancora qualche atto di minaccia)

MARIA

(a Ciccillo)

Con te ci ho da parlar!

SCENA QUINTA

Maria *e* **Ciccillo**

MARIA

Ora a noi due, Ciccillo.

CICCILLO

Voi comandar potete.

MARIA

E sia: dunque m'ascolta. Non tormentar Sesella.

CICCILLO

Quella figliuola vostra mi piace, e lo sapete;
« E lei tanto mi adora quanto io la trovo bella. »

MARIA

Non dir così, Ciccillo!... se vendicarti vuoi
Di me...

CICCILLO

Se questo fosse?

MARIA

E ai figli miei pretendi
Fare scontar le colpe di chi un giorno t'amò...

CICCILLO

(interrompendola)

Mi amavi tu? mi amavi?

MARIA

Sì, dillo pure, io lo confesso,
Tu fosti luce della mia vita.
A testimone qui chiamo Iddio,
Ti amavo troppo, ti volli mio.
Ero gelosa, tu ben lo sai:
E nel dolore della ferita,
Cieca di rabbia tutto obliai
Quando mi seppi da te tradita.
Fu allor ch'io folle, contro la misera
Tua nuova amante volli infierir!
Di rei misfatti la dissi complice,
Fui la cagione del suo morir!

CICCILLO

(con accento di disperato dolore)

Morta, sì morta, Carmela cara,
Mentr'io languivo nella prigione!
E tu, proterva, correvi all'ara,
Tra fiori e incensi, veli e corone!
Eri felice, tu maledetta!
Ma spunta il giorno della vendetta,
« Quel ch'io soffersi dovrai soffrir! »

MARIA

Taci! io soffro le pene dell'inferno!
E la morta Carmela in diciott'anni
Mai dalla mente mi si può staccar!
Prego, piango, ma invan! rimorso eterno,
Spasimi orrendi, tormentosi affanni,
Di terrore mi fanno delirar!

(la scena comincia ad oscurarsi)

CICCILLO

Non è vero! ti giova oggi il mentire!
« Temi forse da me qualche sventura! »

MARIA

(sottovoce tremando)

Un'altra cosa ora mi devi dire:
Hai tu dei morti avuto mai paura?

(la scena si oscura sempre più. Si sentono in lontananza i rintocchi lenti dell' *Ave Maria.*)

CICCILLO

(guardandosi intorno)

E che! sei pazza? i morti più non tornano!

MARIA

(come in preda a un sentimento di terrore)

Tornano!... io l'ho rivista!

CICCILLO

Oh! che di' tu?

MARIA

Quando annotta, e uno squillo lontano
La preghiera sul labbro ci porta,
Io la vedo, protende una mano,

Mi sogghigna la orribile morta!
E sento un brivido correr nell' ossa,
Non oso muovermi, non so parlar!

CICCILLO

Taci, deh taci!

MARIA

Nella sua fossa
Par che mi voglia precipitar!
(afferra per un braccio Ciccillo)
Io son qui che ti parlo, eppur ti giuro
Che è là.... pallida e scarna nella faccia...
Sempre, sempre m' insegue, e nelle tenebre
Par che m' avvinghi e mi squassi le braccia.
(riprendendosi)
Or dunque pensa chi di noi due
Più sventurato dirsi potrà.

CICCILLO

Hai quel che meriti! Non fai pietà.

MARIA

(in atto di preghiera)

Se è ver, Ciccillo, che un giorno solo
Per me infelice l' amor provasti,
Quel che ho sofferto d'immenso duolo
Ti spenga l' odio che mi giurasti.
Per i miei figli grazia t'imploro,
Tu dèi salvarli dal disonor.

CICCILLO

Tu preghi dunque? or sappilo:
Perchè salvarli brami,
(ferocemente)
Nei figli tuoi colpirti
Voglio.

MARIA

Deh, pensa a te!

CICCILLO

Io non ti temo!

MARIA

No?

CICCILLO

No. Luigino
Vivrà nel vizio, e morirà di fame.
A Sesella preparo altro destino;
Finir dovrà dentro una casa infame.
Poi voglio veder te pezzente, lacera,
Tra una figlia perduta e un galeotto.

MARIA
(minacciosa)

Io li difenderò, dovessi ucciderti!

CICCILLO

« Rider mi fai, perversa!

MARIA

« In guardia sta'

CICCILLO
« (con aria sarcastica)

« Così va bene! Chi vivrà vedrà!

(si odono internamente delle grida confuse)

MARIA

Ed or che succede?

SCENA SESTA

Detti, **Pascale,** *Camorristi e donne del popolo che accorrono confusamente.*

PASCALE

Ciccillo...

CICCILLO

Che avvenne?...

PASCALE

Hanno arrestato uno dei nostri,
Taniello. Invan tentammo
La fuga agevolar. Fummo sorpresi
E battuti e respinti.

Voci interne

Ai traditori
Si dia la caccia.

Altre voci

Morte! morte alle spie!

1. coro (entrando in scena)

Traditi! traditi!

2. coro (come sopra)

Un vil delatore
Qui dunque è nascosto!

Altri

Un Giuda qui c'è!

Tutti

Traditi! Traditi!

(si sperdono confusamente; formano capannelli, ecc.)

MARIA

(che ha sempre guardato fissamente Ciccillo)

« (Ei muta colore) »

(poi avvicinandoglisi)

Sei stato tu?... rispondi!

(Ciccillo rimane indifferente)

MARIA

(con un grido)

Ah! il vile traditore!

(Resta accasciata, guardando Ciccillo che si allontana sorridendo. Nel fondo della scena i camorristi gesticolano vivamente.)

CALA LA TELA

ATTO SECONDO

L'interno dell'osteria di Pascale, con due porte: una vetrata a sinistra; l'altra nel fondo, che si finge conduca nella strada. Molte tavole apparecchiate, lumi dappertutto.

Popolani, camorristi, marinai, donne del volgo in varii gruppi: alcuni seduti, altri facendo cerchio attorno ai suonatori di mandolini e di chitarre. — Nel fondo, sulla porta, un andirivieni continuo di chi entra e di chi esce.

La scena deve essere animatissima.

Molti degli spettatori sono intenti alla gara delle canzoni fra **Luigino** e **Pichillo,** che si suppone improvvisino.

SCENA PRIMA

LUIGINO

Mare d'argento,
Per me, bellezza mia, tu se' un incanto,
Se al mio lamento
Ascolto dà colei che il cor m'ha infranto.

PICHILLO

Se provi l'amor, se provi l'amor, mia bella,
Io pur t'amerò, sarai di mia vita la stella.

LUIGINO

Luna d'argento,
A te nel cielo mio vo' stare accanto:
Fammi contento,
Dimmi di sì perchè mi piaci tanto.

PICHILLO

Se tu vuòi l' amor, deh vieni mia bella sul mar.
Su questo miò cor d' amore saprai palpitar.

(accellerando il ritmo)

LUIGINO

Stelle d' argentò,
Per te, delizia mia, splendono tanto.

PICHILLO

Se tu vuoi l' amor, deh vieni mia bella sul mar.

LUIGINO

Dimmi di sì.

PICHILLO

Su questo mio cor d' amore saprai palpitar.

(si animano sempre più; anche il coro, diviso a gruppi, prende parte alla gara, accompagnando le prime parti).

LUIGINO

Dimmi di sì.

PICHILLO

Deh vieni, o bella, sul mar!

LUIGINO

Con me!

PICHILLO

Nò, sentili i baci miei.

LUIGINO

Con me!

PICHILLO

Mia bella, mia bella!

LUIGINO

Con me, mi piaci tanto.

(i gruppi si sciolgono)

SCENA SECONDA

Detti, poi **Ciccillo**

LUIGINO
(allegramente)

Pascale, mi dovete una rivincita.

PASCALE

E se tu vuoi, più d'una...

LUIGINO

Mi arridano le carte e la fortuna.

(seggono a una tavola e giocano)

(Entra Ciccillo. — Si avvicina con passo lento a Luigino e gli dà uno schiaffo).

LUIGINO

(scagliandosi)

Sangue!

PASCALE E CORO

(frapponendosi e interrogando Ciccillo)

Che fate?

CICCILLO

Il piacer mio: tacete.

LUIGINO

Maledizione!

CICCILLO

(freddamente)

E cosa c'é? tu vuoi
Far le mancanze e non portar la pena?

LUIGINO

Voi mi darete conto!...

PASCALE

« In faccia a un capo? »
Non tocca a te: va' fuori e aspetta là.

(Luigino è spinto fuori dai compagni)

CICCILLO

(dopo una pausa)

E a chi tocca, se è lecito?

Io di saperlo ho gran curiosità.

(con le braccia incrociate si colloca a destra. Pascale è a sinistra circondato dai camorristi)

PASCALE

Compar Ciccillo, se non vi spiace
Io qui comando dopo di voi.

CICCILLO

E che hai da dire?

PASCALE

« Con vostra pace »
Pria dovevate parlar con noi!

CICCILLO

(sprezzante)

Far posso a meno del tuo permesso.

PASCALE

Di prepotenza questo è un eccesso!

CORO

É offesa grave per tutti quanti,
« Né a sopportarla disposti siam! »

CICCILLO

Vediamo, orsú!

(cava di tasca il coltello, e fattane scattare la molla lo mette aperto sulla tavola, poi si allontana).

Chi offeso qui si sente
Tocchi il coltello... il resto mi riguarda.

(Pascale e i camorristi indietreggiano)

Niun si muove? Nessun mi dice niente?
Così va bene: ho la ragion per me.

(riprende il coltello, lo chiude, lo mette in tasca. Poi beve)

PASCALE

Noi vili non siamo rispetto vi abbiamo;
Ma ancor non diceste per quale motivo
Colpiste un de' nostri.

CICCILLO

(chiamando i compagni attorno a sè)

Ho un vago sospetto
Che quel Luigino tradisca la fè.

CORO

Di qui, s'ei tradisce, non deve uscir vivo!

CICCILLO

Io veglio per tutti: fidate su me.
Or Sesella verrà; lei mi vuol bene,
Dice che un giorno io la dovrò sposar.

Lasciatemi con lei; per suo fratello
Io la farò cantar.

(A un cenno di Ciccillo, Pascale e il coro si allontanano)

SCENA TERZA

CICCILLO

Andate, o maledetti!
Così potessi in pugno
Stringervi tutti, e frantumarvi a terra!
Ma dal mio capo i torbidi sospetti
Potrò stornar? della vendetta truce
Che nel sen mi tempesta
Cörre il frutto saprò? Sesella è mia
Quand'io lo voglia; eppure una molesta
Cura ognor mi tormenta...... Ah! ch'io non era
Nato a questa viltà! sempre la mano
Pronta al coltello e al sangue;
Tradir la compagnia
Per salvar me, che son di lor la spia...
E aver negli occhi, orribile visione,
La pesante catena e la prigione!

(con tenerezza)

Pur degli affetti il fremito
Nei lieti di provai;
Chi sorrideami ingenua
Teneramente amai.
Ma all'illusion tremenda
Poi si squarciò la benda,
E di vendetta il palpito
Batter mi fece il cor.

(dopo un istante di accoramento e di abbandono, risolleva fieramente la testa.)

Sia pur! nel fango vivrò in eterno,
« Per me la vita sarà un inferno; »
Ma il giuramento compir degg'io;
« Quel che sta scritto deve accader. »

SCENA QUARTA

Sesella *e* **Ciccillo.**

(Sesella entra; con abbandono di tenerezza va incontro a Ciccillo e lo abbraccia.)

SESELLA

Ciccillo!

CICCILLO

(dopo un istante)

Or senti me. Per colpa di Luigino
Mi son vista sugli occhi or or la morte.
Qui restar non poss'io; la mala vita
Fuggir dobbiamo, e sposa a me sarai
Se la casa materna or lascerai.
Più tardi in questo luogo
Vieni: alla nostra fuga
Tutto disposto avrò.

SESELLA

(combattuta ed incerta)

Fuggir... mia madre!

CICCILLO

T' odia come odia me.

SESELLA

Odiarti? « oh mai!

CICCILLO

« Ma la cagion di tanto odio non sai?... »
Quand' ella gioiva di sua giovinezza,
Di folle passione si accese per me.
Provai dell' amore io pure l' ebbrezza,
Giurai fino a morte serbarle la fè.

SESELLA

Il ver mi racconti? possibil non è!

CICCILLO

In carcer fui posto: la donna obliosa
I giuri d' un altro infida ascoltò,
E all' ara prostesa, col velo di sposa,
Le antiche promesse al vento gittò.

Tornai, la rividi: proterva ed abbietta
Di baci negati mi chiese l'ardor,
E ancora li cerca... ma io t'amo, o diletta,
E a lei rendo l'odio che nutre nel cor.

SESELLA

Ah madre, madre!... sei tu che lo vuoi...
Sei tu che spingi la figlia a peccar!...

CICCILLO

Fuggi con me... sicura esser puoi!
Il reo passato sapremo obliar.

SESELLA

E tua son io: disponi,
Fa' quel che vuoi di me!

CICCILLO

A mezzanotte quì, non indugiare!

SESELLA

Altri che te, lo sai, non posso amare!

(Ciccillo esce a sinistra. Sesella si avvia verso il fondo, ma è sorpresa da Maria).

SCENA QUINTA

Sesella *e* Maria

MARIA

Dove vai?

SESELLA

Mammà, siete voi?

MARIA

Son io,
Come l'angiol custode che difende
Le povere creature al par di te.

SESELLA

(ironica)

Dunque gli angioli stanno alla vedetta?

MARIA

Non parlarmi così, figliuola cara!

SESELLA
(con intenzione)
Pensan gli angeli anch' essi alla vendetta?
MARIA
Spiegati, io non t' intendo.
SESELLA
(sempre ironica)
Invece io ben comprendo
Le vostre ombrose smanie,
E la cura gelosa
Perchè a Ciccillo io mai non vada sposa.
MARIA
Peggio che a morte, andresti al vitupero!
(con affetto)
Ma... dimmelo, o Sesella;
Dimmi perchè l'incerta tua favella
Par che mi accusi... Ah, non lo sai ch' io vivo
Solo per te? non sai che per te sola
Sarei pronta a morir?
SESELLA
Vana parola!
Invece io so - l' ha detto ora Ciccillo -
Ch' ei non poteva a voi chiedermi in moglie,
Per un' altra che l' ama.
MARIA
E quest' altra si chiama?
SESELLA
Non me lo fate dir: voi lo sapete.
MARIA
Ah l' infame!
SESELLA
Capite ora ci siam.
MARIA
Perfido! mentitore!
SESELLA
Ma sarò sua: la fe' gli ho dato e il core.

MARIA

No, no: da te dividermi
Ora saria morir...
Ma di quell'uom gl'inganni
Compresi ancor non hai?
Nè senti tu lo spasimo
De' miei materni affanni?
Figlia, sei pur crudel!
Or devi il ver conoscere...
M'abbia in sua guardia il ciel!

SESELLA
(interrompendo)

Voi lo vedete ben!

MARIA
(concitandosi a poco a poco)

Sentimi! Sentimi!
S'era con me da un mese fidanzato,
E già tradivami
Con altra donna, e insieme a lei peccò.
Piansi, in ginocchio supplicai... fu vano!
Alzò su me la mano,
Mi percosse l'infame.

SESELLA

Oh mamma mia!

MARIA

L'amavo ancor!... folle di gelosia
Calunniai quella donna!.. è il mio delitto,
E il rimorso sta qui, sta in me confitto!
(con abbattimento)
Son rea, lo vedi: ma di quell'uomo
Fui men colpevole, lo giuro a Dio!
Sposai tuo padre... e al dolor mio
Chiesi un conforto dei figli al cor.
Ma di Ciccillo l'odio feroce
Fin da quel giorno non mi ha lasciato;
Perdè tuo padre; ora ha giurato
Rapir dei figli fama ed onor.

SESELLA.
(che ha ascoltato attentamente, ora con grande angoscia esclama)

Ahimè, che sento!

MARIA

(incalzando)

Del fratello tuo
Tu sai che cosa ha fatto!
Su te compiere ei vuole altro misfatto;
E qual donna perduta svergognarti,
Poi bruttata di fango denunziarti!

SESELLA

Oh madre, o madre mia!

MARIA

(concitata)

Tutto devi sapere. Egli è una spia!
Va'! va'! di mala femmina
Vivrai la vita infame;
Io derelitta e lacera
Forse morrò di fame,
E il figlio mio dal carcere
La madre abborrirà...
Così tu vuoi vedermi?
Va' con quell'uomo, va'!

SESELLA

(che durante tutta la scena è passata dalla sorpresa alla pietà e alla commozione, a questo punto si getta piangendo nelle braccia della madre).

No, mamma mia, perdono!

MARIA

(con slancio di tenerezza)

Di mamma al nome, le labbra non senti
Che per due volte si vanno a baciar?
L'antico affetto perchè non rammenti?
E puoi la madre sì presto obliar!

SESELLA

Da te fuggir!... madre santa, giammai!
Ma vendicarmi del vile saprò.

(corre alla porta gridando)

A me, compagni!

MARIA
(ansiosa)
Che tenti?

SESELLA
Vedrai!
Per la croce di Dio, vendetta avrò!
(come sopra)
Compagni, a me!

SCENA SESTA

Entrano alla rinfusa **Pascale, Luigino, Pichillo,** *tutti i camorristi*

PASCALE
Sesella, comandate!

SESELLA
Io son sotto la vostra protezione.

PASCALE
E va bene! con noi franca parlate.

SESELLA
Voi dunque ora sappiate
Che Ciccillo...

MARIA
(supplichevole)
Sta' zitta!

SESELLA
(continuando)
All'onor mio
Tese un agguato: e a voi chiedo giustizia.

PASCALE
Giustizia avrai!

SESELLA
Ciccillo è un traditore!
Una spia!
(movimento di Maria)

Tutti (scattando)
Una spia! come lo sai?

SESELLA

Della vostra onorata compagnia
È il malo sbirro, è la venduta spia!
Dir non posso di più!... fate giustizia!

(Esce correndo. I camorristi rimangono in silenzio, atterriti, Maria è in un canto agitatissima. Pascale assume un contegno solenne; si deve capire che da questo momento egli si atteggia a capo della compagnia).

PASCALE

Si chiudano le porte!

(uno del coro eseguisce)

Tu, Pichillo, prepara
La tavola, i bicchieri, e versa a tutti il vino.
Prenda il suo posto ognuno.

(I camorristi si mettono attorno alla tavola)

Si avanzi Luigino!

(Luigino viene avanti: Pichillo dispone la tavola)
(a Luigino)

Qualcun di te sospetta!... se la vita ti è cara,
Difenditi, provando che tu non sei la spia.

LUIGINO

(tremante e piangente)

Non so niente!... lo giuro per la salvezza mia.

(Pascale, lento e grave, si mette al centro della tavola: i camorristi sono a destra e a sinistra di lui).

PASCALE

(siede, e con largo gesto dice ai compagni)

Sedete!

(I camorristi, toccandosi la visiera del berretto con l' indice e il pollice, seggono).

PASCALE

(beve un bicchiere di vino, e fa segno agli altri d' imitarlo)

Bevete!

(Tutti fanno passare rapidamente i bicchieri, bevono insieme, poi insieme gettano via il fondo a man rovescia)

Il tribunale ora deciderà.
Luigino si scolpi, o traditor sarà.

LUIGINO

Io tradirvi? io far la spia?
Ma son povero figliuolo!
Lo può dir la mamma mia
Se fedel rimasi ognor!

(disperato volgendosi alla madre)

Mamma, mamma, mi difendi!

PASCALE E CORO
(concitati a Luigino)

Tu dèi fare il contaiuolo! (1)

LUIGINO

Non so niente!

PASCALE

E non comprendi
Che si cerca un traditor?

CORO
(minacciando Luigino)

Tu sei quello!

MARIA
(con un grido corre avanti al figlio, come per difenderlo)

Eh via, tacete!
Io l'accusa sosterrò!

(Pascale si alza e si toglie il berretto: i camorristi lo imitano)

PASCALE

Voi, Maria?

MARIA

Se lo volete,
Io la spia vi additerò!

(Momento di silenzio: poi Pascale chiama attorno a sé i camorristi, e discutono sottovoce animati).

PASCALE

« E che ne dite? »

ALCUNI

« Forse è sincera! »

(1) *Contaiuolo*, nel linguaggio dei camorristi, significa racconto e denunzia.

ALTRI

« Forse i figliuoli scusar vorrà! »

PASCALE

« Ma parli intanto! »

CORO

« Sì. Questa sera
« A noi baleni la verità. »

PASCALE

(con solennità ai camorristi)

« Fate scender la lingua nella gola!
« Ognuno in sua coscienza
« Sente, giudica, e dice a proprio rischio. »

« (volgendosi a Maria) »

« E voi Maria, senza menzogna e dolo,
« Se il cor vi basta, fate il contaiuolo. »

(I camorristi seggono attorno alla tavola: Pascale è nel mezzo. Hanno tutti pose diverse, ma tengono gli occhi fissi sopra Maria).

MARIA

Fra me e Ciccillo già da molt' anni
C'è, lo sapete, guerra mortale.
Spasimi orrendi, crudeli affanni
Sempre in silenzio ebbi a soffrir.
Ma quando il vile contro i miei figli
Volse dell' odio l' acuto strale,
Io donna e madre sfidai i perigli,
Cercai le prove del suo tradir.
E n' ebbi più d' una.

PASCALE

Seguite! Seguite!

MARIA

(da sè in disparte)

Per te, Sesella, amor della mia vita,
L'atroce accusa sostener saprò.
Tu mi sei luce nella via smarrita,
E nel tuo nome ognor combatterò.
Per te dovessi andare incontro a morte,
Figlia cara, la morte io sfiderò.

CORO

Parlate! parlate!

MARIA

Vizioso, codardo,
Senz'ombra di fede, mancando all'onore,
Più volte lo vidi con vigile sguardo
Ricevere il prezzo del suo disonore.

PASCALE E CORO
(in grande agitazione)

Il vero ci dite?

MARIA

Al ciel l'ho giurato:
Questi occhi l'han visto far l'empio mercato.
V'inganna, vi vende con rea fellonia!
Egli è il vostro Giuda! egli è che vi spia!

CORO
(prorompendo e scattando in piedi)

Ah infame! ribaldo! vogliamo vendetta!

PASCALE

Silenzio! a me solo parlare si spetta!
« Giustizia si faccia! »

MARIA

(Ho un gelo nel cor!)

(A un cenno imperioso di Pascale i camorristi, gesticolando e agitandosi, riprendono i loro posti).

LUIGINO
(accostandosi a Maria)

No, di te non son più degno,
Adorata madre mia!
Pur dell'anima lo sdegno
Or prorompere vorrìa.
Ma son figlio, e vendicarti
Ben saprò dell'aspra offesa!
Ad un'ultima contesa
Io l'infame attenderò.

MARIA

Taci... vieni sul mio core,
O diletta creatura!
Sol di madre il grande amore

Può lenir sì ria sventura!
Messa in giuoco é la mia vita;
Da quell'uom sarò abborrita;
Ma dei figli alla difesa
Pronta ognora accorrerò.

CAMORRISTI E PICHILLO

(circondando Pascale)

Morte a lui se ci ha traditi,
Se è pur ver che i giuri ha infranti:
Ma costei dai detti arditi
Può mentir con tutti quanti!
Vigiliamo attenti e scaltri
Della frode alla vedetta;
E terribil la vendetta
Colpirà chi c'ingannò.

PASCALE

Di Ciccillo il reo misfatto
Parmi già provato appieno!
Se la serpe abbiam nel seno
Io col piè la schiaccerò.

PICCIOTTI

Imprudente, malaccorto,
I picciotti ei non curava,
Ma di noi spesso parlava,
E di perderci giurò.

CORO

(tutti)

Sangue! morte! ed esterminio!
Morte a lui che ci tradia!
L'abbia sempre in abominio
L'onorata compagnia!
Il mal seme velenoso
Dalla terra or sia sconfitto;
Paghi il fio del suo delitto,
Spento sia chi c'ingannò.

(Succede una rapida consulta fra Pascale, Pichillo, Luigino, i Coro; tutti in cerchio stendono le mani con le dita spiegate: uno fa il conto, in modo che l' ultima persona indicata sia Luigino).

PASCALE

Del traditore che è reo convinto
Il tribunale fissò la sorte.
Ei non ha scampo: dannato è a morte.
E questa sera...

MARIA
(combattuta e tremante)
Diceste?... A morte?...

PASCALE

Sì. Luigino fu designato.
Eccoti l'arme.
(consegna a Luigino una pistola)

MARIA
(con impeto)
No, no, mio figlio!

PASCALE
(freddo e sprezzante a Maria)
A voi non chiedo nessun consiglio.
(si volge a Luigino)
Tu in fondo al vicolo ti apposterai.
Noi là saremo: poi quando udrai
Della canzone l'ultima nota,
Quello è il segnale: colpisci rapido:
Ei dee morire da traditor.
(il coro fa cenni di adesione)

MARIA
(sempre più agitata)
Ciccillo è in colpa di tradimento...
L'estrema pena meriterà...
Ma non gettate nel rio cimento
Questo mio figlio... no, per pietà!

CORO

Ei dee morire da traditor!

(Mentre Pascale fa atti di noncuranza verso Maria, i camorristi si aggruppano nel mezzo della scena, accordano le chitarre, e lentamente escono dall'osteria cantando come nella prima scena del secondo atto).

Mare d'argento,
Per me, bellezza mia, tu se' un incanto,

Se al mio lamento
Ascolto dà colei che il cor m'ha infranto!

MARIA

si trascina dietro ad essi supplicando, poi cade in ginocchio)
Madonna santa, voi lo sapete
Qual sia la croce della mia vita!...
(da lontano si sente il ritornello)

CORO

Fammi contento!
Dimmi di sì perchè mi piaci tanto!...
(Le voci si perdono in lontananza — Cala la tela).

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

La strada *Acquaquilia* come all'atto primo. — La luna già alta illumina la scena. Solo la lampada innanzi alla Madonna è accesa.

SCENA PRIMA

Maria

(uscendo dall' osteria)

Mezzanotte fra poco... in lontananza
Vibra l'ultimo suon della canzone,
Ed è canzon di morte!...

(mettendo le mani sugli occhi osserva dentro la scena)

Laggiù nel buio ognuno è alla vedetta:
E veder parmi nella fioca luce
Degl'incerti fanali
Balenar le spadette ed i pugnali.
Tremo per lui. . pei figli miei pavento...
E mi vince l'orror dello sgomento

(tornando indietro si ferma a contemplare il quadro della Madonna)

Divina immagine, madre di Dio,
Benigna ascolta la peccatrice!
Sii tu pietosa del dolor mio,
Dammi la calma consolatrice!

Se fui colpevole, se abbietta io sono,
Se odiai perversa chi m'ingannò,
Deh non privarmi del tuo perdono,
E in vita e in morte ti esalterò.
Quale tu fosti, son madre anch'io,
Uguale ambascia mi fa tremar!...
Deh, mi soccorri, madre di Dio,
Or che i miei figli voglio salvar!

(cade in ginocchio e rimane col viso nascosto nelle mani, ma sentendo rumore si alza di soprassalto)

SCENA SECONDA

Ciccillo *e* Maria

MARIA
(concitata andando incontro a Ciccillo)

In tempo tu giungi... sta' all' erta, ti guarda.
Quest' ora è fatale!

CICCILLO
(noncurante e con disprezzo)

É là nelle tenebre la schiera codarda,
E aspetta il segnale!

MARIA

Li hai visti?

CICCILLO

Assai bene la trama fu ordita:
Ma vedi, io ne rido!
Voleste la guerra? la guerra m'invita!
Ma a un cenno, ad un grido
Vi ho tutti in mia mano... tranquilla puoi star!

MARIA

Un' altra denunzia?

CICCILLO

L'esempio ne hai dato!
Sei quella, o ribalda, che m'ha denunziato!...
Con l'armi tue stesse vi atterro e vi uccido...
E in core ne rido!

MARIA

Sacro a una morte orribile,
Di qui fuggir non puoi.
Laggiù nascosti vegliano
Tutti i nemici tuoi!
Ma dal periglio estremo
Sola poss' io sottrarti!
Giura, e saprò salvarti!
Fida soltanto in me.

CICCILLO
(con rabbia impetuosa)

Fidare in te, che perfida
L' accusa vil lanciavi?
« In te che di quei reprobi
« La man pur dianzi armavi? »

MARIA

Ed or ti salvo, incauto!
Ma pria giurar qui dèi
Che contro i figli miei
L' odio fia spento in te.

CICCILLO
(incalzando sempre più)

Dettar leggi a che pretendi,
O codarda salvatrice?
Ma non sai, ma non comprendi
L' ira mia vendicatrice?

MARIA

So che a morte or sei dannato,
Che ogni scampo t' è vietato!
Pur se giuri, se prometti,
Apro il varco al tuo fuggir.

CICCILLO

No, mille volte no! la rea masnada
Dei camorristi è già tutta accerchiata.
Sappilo, e trema!

(si odono in lontananza alcune note della canzone che i mandolini accompagnano)

MARIA

A te, Ciccillo, bada!
Sento vicina la mandolinata.
T' han segnalato!

CICCILLO
(guardandosi intorno)

Ebbene?

MARIA

Giurami, e ti nascondo.

(la canzone si avvicina sempre più)

CICCILLO

(respinge Maria con tal violenza da farla quasi cadere: poi corre verso il fondo gridando)

A me! a me!

MARIA

(lo raggiunge, e trascinandolo in avanti gli mette con la mano sinistra il fazzoletto alla bocca)

Giura! Giura!
E sei salvo per sempre...

CICCILLO
(con sforzi disperati si scioglie)

O maledetta!

(Maria gli si mette di contro per impedirgli il passo. Ciccillo l' afferra per il polso sinistro e la obbliga ad inginocchiarsi).

CICCILLO

Il giuramento mio fu la vendetta,
E insino a morte serberogli fè!

(Fa per lasciare Maria; ma questa, con la mano destra rimasta libera, cava rapidamente dalla tasca il coltello e ferisce nel ventre Ciccillo).

MARIA

A tempo non farai!... questa è per te!

CICCILLO
(barcolla e cade, rovesciandosi sotto l' immagine della Madonna)

Aiuto! aiuto!

(Al grido di **Ciccillo** entrano confusamente tutti i personaggi, i camorristi, le donne del popolo ecc. — **Luigino** e **Sesella** si gettano con un grido nelle braccia della madre. — **QUADRO**.)

CALA LA TELA